

portatosi però alla Casa del Ministro di Francia, vi ritrovò Tommaso Pietro Zorzi. Accolse il Ministro le significazioni suddette, e mentre si mostrò pronto a concorrere con li suoi lumi a tutto ciò, che fosse desiderato per bene della cosa, non poté però né lo Spada, né il Zorzi ritraer parola, che li tranquillizzassero sulle possibili esplosioni di quelli, che possono volere a qualunque costo la rivoluzione, cosicchè si è creduto in dovere il Zorzi, non potendolo per la sua salute il Spada, di portarsi nella notte delli otto corrente tanto dal Serenissimo Principe, che dal N. H. Morosini, ed in seguito ritornato dal Serenissimo stesso, ne ritrovò me Pietro Donado; gli fu rafferzata la commissione avuta in precedenza di procurarsi in iscritto i pensamenti del Segretario di Francia.

Il Zorzi ritornò in unione col Spada dal Segretario medesimo, che rifiutandosi, per quanto dissero, dallo scrivere, si espresse in modo ch'essendosi deferito al General Buonaparte sulle circostanze presenti, perchè decidesse plenipotenziariamente sopra ogni cosa riguardante questo Governo, non poteva egli avvocare a se stesso la decisione di quest'affare, né altro gli restava, che invitare il Governo per garantirsi dalli mali, che repentinamente gli possono succedere, e da quelli del blocco, ed insurrezione degli Schiavoni, d'incontrar le intenzioni di Buonaparte prontamente, e pacificamente cambiando le forme Aristocratiche del Governo: che se il Governo chiederà in iscritto lumi al Segretario, sarà pronto a compiacerlo con sua risposta. Il Spada, e il Zorzi insisterono per rilevare quali lumi sarebbero comunicati, e quali condizioni potessero soddisfare il General Buonaparte, onde dar sempre più fondata forma alle deliberazioni di V. Serenità, e di VV. EE. Rilevarono essi in forma di privato Dialogo molte indicazioni, cioè, il licenziamento di alcuni altri Prigionieri, la partenza degli Schiavoni, l'organizzazione d'una Guardia Civica sotto la dipendenza d'un Comitato Provvisorio

da eseguirsi sul momento, l'Istituzione d'una Municipalità Provvisoria, l'erezione dell'Albero della Libertà, l'introduzione di 4 mila Francesi in Venezia, l'invito alle Città tutte del Dominio di Terra Ferma, Istria, Dalmazia, Albania, e Levante di concorrere alla Madre Patria, un'Amnistia generale per il passato, la Libertà della Stampa con proibizione di parlare contro le Persone, ed il passato Governo, sicurezza della Religione dai nostri maggiori ereditata, delle vite, e proprietà, garanzia della solidità della Zecca, e Banco, e sicurezza ai poveri Nobili, come pure alle beneficate Patrizie, Segretarij, ed altri Provigionanti dell'attual Governo, d'un provvedimento sopra i Beni Nazionali, o coll'istituzione d'una Loteria, promettendo oltre ciò la sua interposizione a favore delli NN. HH. Inquisitori di Stato, non che per temperare l'irritamento del General Buonaparte rispetto al N. H. Pizzamano.

Prontamente portaronsi detti Spada e Zorzi a comunicare tutto ciò con Carta da loro estesa alla di lui presenza. Noi lo abbiamo rassegnato alla Sessione del Serenissimo Principe, della Serenissima Signoria, Capi di 40 e Savj del Collegio, della quale dandosi tutto il peso, che ben meritava la circostanza, che si volesse tutto ciò verificare nel giorno susseguente, e non potendosi perciò in tanta stringenza convocar il Maggior Consiglio ci derivò l'incarico di portarci a colloquio in jeri dopo pranzo col Segretario di Francia medesimo, il quale dopo averci detto, che tutto dipendeva dal General Buonaparte, si tenne fermo sopra le indicazioni fatte precedentemente, siccome quelle, che potevano esser aggradite dal Generale medesimo, non cessando di ripetere, ch'egli diceva tutto ciò, perchè le cose procedessero tranquillamente, né altro si è potuto a grande stento ottenere, se non che la speranza d'una innocua protrazione di quattro giorni dalla verifica degli Articoli suriferiti; cioè, nella giornata di Domenica prossima ventura.